

Una scelta politica che non potrà essere elusa

Totale rielaborazione del piano regolatore

La conferenza stampa del PCI sul voto del Consiglio Superiore dei LL.PP. - Relazioni di Natoli e dell'ing. Di Cagno - Proposta la proroga delle norme di salvaguardia

Il gruppo comunista del Consiglio Superiore dei LL.PP. ha tenuto ieri mattina l'annua conferenza stampa sul voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici al piano regolatore generale e sulle iniziative che i comunisti intendono prendere in proposito. Il giudizio sul voto è stato negativo. «Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici», ha osservato Natoli, «ha in realtà approvato il piano regolatore della Giunta Ciocchetti fingendo di bocciarlo». Le iniziative offerte alla discussione delle altre forze politiche democratiche si possono riassumere nella rinnovata richiesta di immediata convocazione dei comizi elettorali per dare a Roma una amministrazione elettiva, la sola che possa operare le scelte politiche ed economiche implicite in un piano regolatore, ed il riesame dei problemi della programmazione urbanistica ed economica a livello comunale e nel quadro della struttura amministrativa regionale.

Se poi si esaminano le pressioni del voto — ha continuato l'ing. Di Cagno — il documento rivela tutta la sua debolezza e incoerenza. Alle critiche mosse al piano della giunta nella parte generale non seguono logiche indicazioni. «Se poi si esaminano le pressioni del voto», ha continuato l'ing. Di Cagno, «il documento rivela tutta la sua debolezza e incoerenza. Alle critiche mosse al piano della giunta nella parte generale non seguono logiche indicazioni».

In sostanza, a parte alcune modifiche marginali, la preoccupazione maggiore appare quella di intervenire solo sul problema della grande viabilità, puntando sulla motorizzazione privata e bandendo ogni legame con i trasporti pubblici. La stessa questione dei centri direzionali, che dovrebbero essere tre, Pietralata, Centocelle e EUR, viene risolta nella riconferma della priorità dell'EUR.

Questi alcuni dei rilievi critici mossi dall'ing. Di Cagno al voto. In conclusione, rimane dunque il piano della Giunta, al quale il Consiglio Superiore ha aggiunto variazioni marginali che non ne alterano la sostanza.

Sulle questioni politiche è intervenuto Natoli. Il giudizio più benevolo che si può dare al voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — ha affermato — è che le buone intenzioni di qualcuno sono state frustrate dalla tenace resistenza dei responsabili politici, i quali non hanno voluto scontentare l'atto più rilevante delle amministrazioni comunali democratiche. Natoli ha ricordato come per ben due volte, mediante circoscrizioni ordinarie, i deputati comunisti abbiano chiesto al ministro Zaccagnini di pronunciarsi sul piano regolatore, ma il ministro, schema alla mano del Consiglio Superiore, il ministro si trincerò ambedue le volte dietro gli studi in corso, studi che, come è noto, sono durati 22 mesi, portando così l'atto conclusivo del voto a ridosso della scadenza delle norme di salvaguardia.

Una conferenza stampa è stata aperta dall'ing. Nico Di Cagno, il quale ha esaminato il ponderoso documento del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Si compone di tre parti: Di Cagno ha citato alcuni passi della seconda parte, laddove dal giudizio del Consiglio Superiore del Lavoro Pubblico emergono le critiche mosse dall'opposizione nel Consiglio comunale, dagli organismi culturali, e dalla stampa quotidiana o periodica allo schema Ciocchetti. Ne esce l'impressione di una totale bocciatura del piano della Giunta. «Quando si dà un simile giudizio — ha osservato l'ing. Di Cagno — il problema si pone nei termini di una radicale rielaborazione e non di una variante ad uno schema del quale ogni singola parte è stata sottoposta ad una critica severa».

Prima di passare all'esame della terza parte del documento, l'ing. Di Cagno ha sollevato alcune fondamentali questioni politiche di principio. La rielaborazione di un piano regolatore non può essere fatta per delega, ha affermato l'oratore. Essa implica una serie di scelte politiche ed economiche che nessun organismo burocratico, come ad esempio il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, può prendere.

Queste scelte devono essere fatte dalle amministrazioni comunali e regionali. Tanto più che a Roma, le prove date dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sono totalmente negative, dalla scelta del terreno di Flaminio sul quale è sorto l'aeroporto, alle sedi per la nuova città giudiziaria a piazzale Claudio, all'abitazione Hillon, alla lottizzazione di Villa Chigi, alla Biblioteca nazionale, alla Metropolitana, tanto per citare alcuni esempi clamorosi.

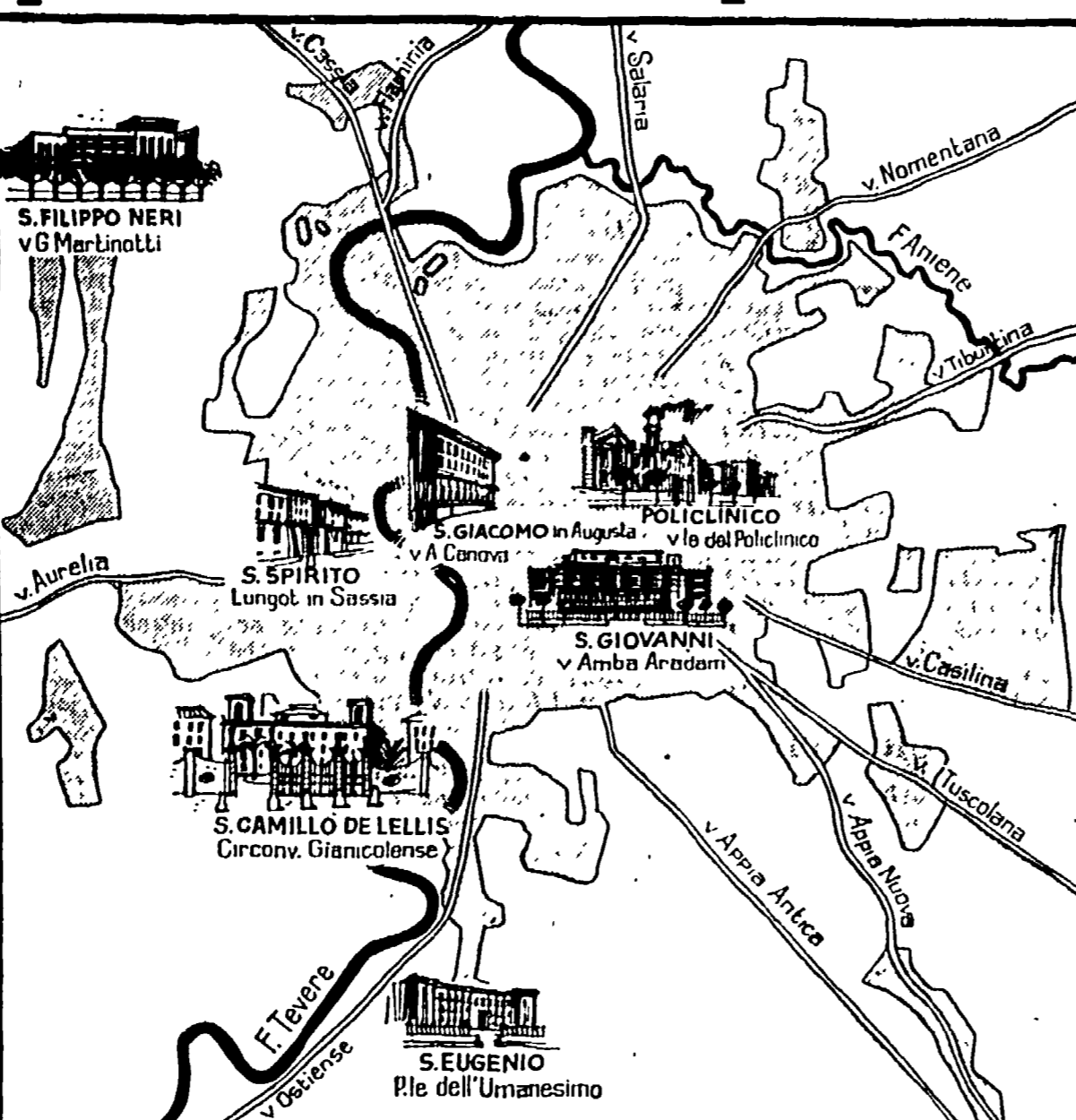
La nuova legge urbanistica. Invece che cosa accade? Accade che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si presenta come organismo operativo, come unico arbitro della pianificazione. Una imponente burocrazia, accentratrice che si riscontra anche per quanto riguarda il piano intercomunale, studiato da un ristretto gruppo di tecnici, approvato dal commissario Diana senza nemmeno consultare i 45 comuni interessati, e rinviato dal Consiglio Superiore alla amministrazione straordinaria per gli ultimi adempimenti. La stessa imponente apparato nello schema della nuova legge urbanistica, la quale, per quanto riguarda il decentramento e i poteri degli enti locali, peggiora la stessa legge del 1942. In questo quadro, anche l'apporto di alcuni tecnici «esterni» alla stesura del piano da parte dell'ufficio speciale capitolino, non muterebbero sostanzialmente le cose.

La programmazione continuerebbe ad essere sottratta agli enti locali, comunali e regionali, e delegata agli organismi burocratici. Una procedura da respingere, dalla quale non può non discendere un giudizio negativo sull'operato del Consiglio Superiore.

Se poi si esaminano le pressioni del voto — ha continuato l'ing. Di Cagno, «il documento rivela tutta la sua debolezza e incoerenza. Alle critiche mosse al piano della giunta nella parte generale non seguono logiche indicazioni».

Soltanto due ospedali per 1 milione di persone

La situazione sanitaria



Fra i servizi pubblici, l'attrezzatura ospedaliera occupa un posto preminente. A Roma, di fronte ad uno sviluppo impetuoso della città e sorto un solo ospedale nuovo, il S. Eugenio, mentre il S. Giovanni è stato ampliato, portando i malati sulla strada, come si esprime un urbanista: un ospedale in mezzo al cemento, privo di verde. In un recente dibattito sulla programmazione ospedaliera, il direttore sanitario del S. Giovanni, fece alcune dichiarazioni allarmanti. Corsie sovraffollate, impossibilità di ricoverare i degeni. «Se scoppiasse una epidemia — esclamò — vedremmo scene da lazzaretto. Saremmo costretti a curare i malati sotto le tende».

Se si guarda la dislocazione degli ospedali, si vede che solo due di essi — San

Giovanni, Polhemus — si trovano nella parte est della città, dove si stendono i quartieri più popolosi. Ebbene, nelle prescrizioni per il nuovo piano regolatore, il problema della attrezzatura ospedaliera (come quello dei servizi pubblici in generale) non viene affrontato, come se si trattasse di una questione che si può ignorare. Se il piano non verrà rielaborato dagli organi amministrativi democratici, partendo appunto dai servizi di interesse generale, la città corre il rischio di veder perpetuati l'anarchia ed il disordine che hanno regnato industrialmente. Case e case che si succedono per chilometri e chilometri, due milioni e mezzo di abitanti, con un incremento di mezzo milione in dieci anni, e una attrezzatura sanitaria incapace di far fronte alle esigenze della città.

Giovanni, Polhemus — si trovano nella parte est della città, dove si stendono i quartieri più popolosi. Ebbene, nelle prescrizioni per il nuovo piano regolatore, il problema della attrezzatura ospedaliera (come quello dei servizi pubblici in generale) non viene affrontato, come se si trattasse di una questione che si può ignorare. Se il piano non verrà rielaborato dagli organi amministrativi democratici, partendo appunto dai servizi di interesse generale, la città corre il rischio di veder perpetuati l'anarchia ed il disordine che hanno regnato industrialmente. Case e case che si succedono per chilometri e chilometri, due milioni e mezzo di abitanti, con un incremento di mezzo milione in dieci anni, e una attrezzatura sanitaria incapace di far fronte alle esigenze della città.

Se si guarda la dislocazione degli ospedali, si vede che solo due di essi — San Giovanni, Polhemus — si trovano nella parte est della città, dove si stendono i quartieri più popolosi. Ebbene, nelle prescrizioni per il nuovo piano regolatore, il problema della attrezzatura ospedaliera (come quello dei servizi pubblici in generale) non viene affrontato, come se si trattasse di una questione che si può ignorare. Se il piano non verrà rielaborato dagli organi amministrativi democratici, partendo appunto dai servizi di interesse generale, la città corre il rischio di veder perpetuati l'anarchia ed il disordine che hanno regnato industrialmente. Case e case che si succedono per chilometri e chilometri, due milioni e mezzo di abitanti, con un incremento di mezzo milione in dieci anni, e una attrezzatura sanitaria incapace di far fronte alle esigenze della città.

Se si guarda la dislocazione degli ospedali, si vede che solo due di essi — San Giovanni, Polhemus — si trovano nella parte est della città, dove si stendono i quartieri più popolosi. Ebbene, nelle prescrizioni per il nuovo piano regolatore, il problema della attrezzatura ospedaliera (come quello dei servizi pubblici in generale) non viene affrontato, come se si trattasse di una questione che si può ignorare. Se il piano non verrà rielaborato dagli organi amministrativi democratici, partendo appunto dai servizi di interesse generale, la città corre il rischio di veder perpetuati l'anarchia ed il disordine che hanno regnato industrialmente. Case e case che si succedono per chilometri e chilometri, due milioni e mezzo di abitanti, con un incremento di mezzo milione in dieci anni, e una attrezzatura sanitaria incapace di far fronte alle esigenze della città.

La Capitale senza una biblioteca

Nei cassetti del Ministero i progetti della «Nazionale»

Nuova biblioteca nazionale: un problema agitato da dieci anni, quando i giovani che ora stanno per conseguire la laurea avevano da poco ultimato le elementari. Una generazione che non ha potuto usufruire dell'ausilio del massimo istituto bibliografico italiano. Solenni promesse, assicurazioni a spron battuto: da 15 mesi il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, quello stesso burocratico organismo eletto arbitro del futuro urbanistico della città, sta esaminando il progetto senza decidersi di giungere ad una conclusione.

Sulla biblioteca nazionale si sono esercitati vari ministri da quello delle Fi-

Vertiginoso inseguimento con arresto a sorpresa

In stivali calzoni e bluson il fuggitivo: ma era donna

Era al volante di una «giuletta» rubata - La gimkana da borgata Gordiani alla Passeggiata Archeologica - Ferri da scasso e refurtiva - «2000» in fuga contro un muro

Era una donna, giovane e bella, lo spericolato autista che la scorsa notte, al volante di una «giuletta» rubata, ha dato tanto filo di torce alla potente «2000» della Mobile. Era una donna e quando, dopo tanti chilometri di folle inseguimento ad oltre 150 chilometri all'ora, gli agenti sono riusciti a farla fermare, non ha esitato un attimo, spallettata dal suo complicato, ad inguicciare una «2000» in colluttazione nel diavolo tentativo di sfuggire all'arresto. Ci sono voluti tutti e tre i poliziotti della pattuglia per immobilizzarla e trarla finalmente doma, a piazza Nizza. Si chiama Nazarena Putzu ed ha 25 anni; l'uomo che la solleva accanto è il 45enne Vittorio Pavan.

La drammatica rincorsa è iniziata alla borgata Gordiani. Erano passate da pochi minuti le 23, una «2000» della Mobile, condotta dall'autista Spatafora,

aveva avuto pochi minuti prima segnalazione via radio che una «giuletta» «sprint» il cui numero di targa — Potenza 27133 — era nell'elenco delle auto rubate, era stata avvistata sulla via Casilina da un vigile notturno. Gli agenti non allora cominciano a pattugliare la zona e pochi attimi dopo hanno incrociato la vettura all'interno della quale erano due persone, chiaramente un uomo e una donna. Quello che sedeva al posto di guida aveva anzi la testa una scoppietta all'inglese, una di quelle che portano abitualmente i «fusti».

È stato lo stesso Spatafora ad intimare l'alt, tirando il braccio fuori e mettendo in azione sia la luce intermittente che la sirena. L'auto, che era una «sprint» si è, naturalmente, guardato bene dall'obbedire; per tutta risposta, ha premuto a fondo il gas, cercando di eclissarsi.

Le due vetture hanno 115-160 chilometri orari ed oltre — tutta via Casilina, nonostante la maggiore potenza del motore, la «2000» della polizia non è riuscita a quadraggiare neanche un metro. Il ladro che conduceva la «sprint» si è subito mostrato spericolato e deciso a tutto: quando, nell'abbordare la curva che da via Lodi porta a San Giovanni, la «sprint» ha sbandato paurosamente, non si è affatto impressionato. Prontissimo, ha dato una sterzata, si è rimesso in marcia e si è ripartito, mentre la «2000» sbandava a sua volta.

L'inseguimento si è finalmente concluso, dopo oltre mezz'ora di caccia, alla passeggiata Archeologica: il lungo lungo viadotto ha permesso alla «2000» di raggiungere la «giuletta» e di stringerla. Il «giovane» ha tentato l'ultima manovra: ha bloccato i freni e si è gettato contro mano. Ma la troppa velocità lo ha mandato completamente fuori strada: è stato così costretto ad una disperata frenata per non finire contro l'obelisco di Axum.

Gli agenti sono scesi rapidamente e si sono gettati su di lui che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino, completamente vestita di nero con un paio di stivaloni al posto del «tacketti». Alla fine, la preponderanza numerica dei poliziotti ha avuto la meglio: Nazarena Putzu è stata condotta in un'aula dove, dopo aver rassegnato i documenti, gli agenti si sono gettati su di lei che si sono difesi disperatamente: soprattutto l'autista, cui nella fuga è caduta la scoppietta che era così si è rivelato per una donna. Una donna giovane, bella, con dei lughisissimi capelli che erano stati appunto nascosti sotto il cappellino,